

(*Elegia*)

(«Apro questa parentesi – proprio *questa*, che si vede *qui* all'inizio di *codesto* rigo –
così come sono, ovvero seduto sulla tazza del cesso,
con le braghe calate, letteralmente e no,
subito prima di andare a dormire, il ventinove ottobre duemilaventicinque, la sera del giorno in cui
i compiti diurni hanno sospinto questo oltre il suo bordo
lurido e postremo», ti faccio. «Che si dia rapporto tra le due attività», proseguo,
«mi pare di averne già scritto; ma stavolta lo sperimento *in vivo corpore vili*,
con soddisfazione ambigua, ambo le direzioni – e ambo i versi:
non solo espellendo, fantastico,
ma pure aspirando, a digerire in senso contrario la nostra *versura*, che poi rovescio di bocca, di dita.
È ora, del resto». ti sbraito da qui, «di dare
la stura»).